

La morte dal filo

Un tarabuso svernante rimasto vittima di una lenza

MAURIZIO BEDIN

STRIX - Fotonaturalisti Alto Adige

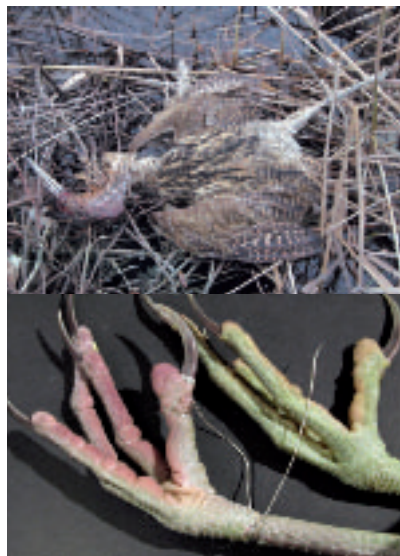


Fig. 1 - Il tarabuso al margine dei carici (foto: M. Bedin).

*Ma della sua presenza, nessuna traccia, nessun fruscio tra i fragmiti e i carici seccati dal gelo, poi la scoperta, inattesa, triste: l'animale giaceva morto su un ciuffo di canne piegate, il corpo proteso in avanti in un inutile tentativo di liberarsi da un legaccio alla zampa destra rappresentato da una lenza che, trasportata dall'acqua contro il canneto, vi si era incastrata, e nella quale l'uccello, con le sue lunghe dita, era malauguratamente incappato. Lo sconcerto e l'amarrezza per l'agonia nel gelo di un essere vivente la cui morte poteva probabilmente essere evitata si univano alla più asettica considerazione che uno degli esigui membri della popolazione di tarabusi (*Botaurus stellaris*) svernanti in Trentino-Alto Adige (probabilmente non più di dieci) era scomparso per una banale disattenzione...*

Le lenze abbandonate, in particolare se recanti ami con pesciolini o larve di insetti innescate, mietono numerose vittime tra gli uccelli acquatici, soprattutto svassi, aironi, cigni, anatre, folaghe, gabbiani, sterne. La cura di non abbandonarle nell'ambiente può evitare inutili morti (n. d. r.)

“Gli inanellatori, a tal proposito, sono categorici: in assenza di un anello alla zampa che lo testimoni, non si può essere certi dell'identità di un uccello rivisto in uno stesso luogo. Eppure io ne sono convinto..., il tarabuso che nell'inverno del 2004 avevo fotografato al lago Caldaro (BZ) è lo stesso che a novembre inoltrato del 2005 ho visto frequentare la medesima area di canneto. E ho deciso di ridocumentare la sua presenza: dopo un paio di uscite per verificarne le abitudini, alla fine di dicembre, sono tornato a cercarlo nei pressi delle pozze dove spesso si appostava in attesa di un'incauta scardola.



Figg. 2, 3 - L'animale morto ed un dettaglio delle zampe (foto: O. Negra)